

N.4
2025



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 64° N.4 LUGLIO - AGOSTO 2025

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: **www.associazioneeucaristica.it**

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 04/07/2025
Il numero di Maggio-Giugno
è stato spedito il 15/04/2025
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Domenico Rizzo
Vice Direttore Responsabile
Don Luigi Marino

QUOTA ASSOCIATIVA 2025

Per l'Italia € 20,00

per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 64° N. 4
Luglio - Agosto 2025

In questo numero

- 3** Cuore a cuore con Cristo Redentore.
- 5** Guardare Maria, Assunta in Cielo, per riparare con zelo.
- 7** Adorazione eucaristica: Eucaristia, Fonte di Vita.
- 14** Lectio Divina: "Beata colei che ha creduto".
- 19** Adorazione eucaristica: Figlio di Davide, abbi pietà di me.
- 27** Gli sguardi di Gesù 1
Gesù guarda le folle.
- 31** La Chiesa: 9. La Chiesa sposa aspetta il suo sposo.
- 34** Il 59° Convegno Nazionale: Preghiera e riparazione.
- 42** 60° Convegno Nazionale.
- 45** Anime Riparatrici in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Giotto

Madonna di Foligno - Raffaello, 1511-1512
Città del Vaticano - Pinacoteca Vaticana.

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

TECNOSTAMPA - PIGINI GROUP PRINTING DIVISION - Loreto - Trevi

Cuore a cuore con Cristo Redentore

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

in questo Anno Santo della Speranza il Signore sta elargendo al suo popolo un'abbondanza di grazia che supera ogni attesa. Egli ci chiama, con insistenza d'amore, a essere strumenti di questa grazia, perché ogni battezzato possa esserne raggiunto, trasformato e rinnovato.

Noi, come anime eucaristiche riparatrici, siamo chiamati a rispondere a questa grazia intensificando la nostra opera di riparazione. È una missione che ci mette cuore a cuore con Cristo Redentore, perché dal suo Cuore trafitto scaturisce l'Amore vero che salva e rinnova il mondo.

Il nostro impegno di riparazione non è soltanto un atto di pietà, ma un servizio alla santità della Chiesa, affinché il volto della Sposa di Cristo risplenda sempre più luminoso nel mondo, come segno di verità, di bellezza e di misericordia. Ogni atto di adorazione, ogni preghiera, ogni offerta nascosta contribuisce a contagiare il mondo con la luce dell'amore che sgorga dall'Eucaristia.

In questi mesi di luglio e agosto lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, che ha reso splendente l'anima della Vergine Maria e l'ha condotta fino alla gloria del cielo. Lo Spirito vuole santi anche noi: santi nel riparare, santi nell'amare, santi nel consolare il Cuore di Gesù, ferito dai peccati e dalle indifferenze che ancora oggi lo trafiggono. Guardiamo a Maria, nostra Madre e modello perfetto. Impariamo da lei a vivere ogni giorno nella lode, nella fedeltà e nel silenzio offerto. La sua Assunzione ci ricorda che il cielo è la meta per cui viviamo e ripariamo. L'assunzione di Maria in cielo in corpo e anima non è solo un privilegio straordinario per lei, ma è anche una profezia per noi: dove è giunta lei, giungeremo anche noi, se camminiamo con fede dietro Gesù. Maria è la prima creatura redenta pienamente, la prima a varcare la soglia della vita eterna con tutta la sua umanità. In lei vediamo l'umanità trasfigurata dall'amore di Dio: una donna povera e umile innalzata alla gloria del cielo. Questo ci consola: non è vano il nostro cammino, non è inutile la nostra riparazione, non è cieca la nostra speranza.

Sia questo un tempo santo; sia la nostra riparazione un canto di amore; sia ogni nostro gesto una luce che accende il mondo.

***Assistente Nazionale Aler**

Guardare Maria. Assunta in Cielo, per riparare con zelo

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

con animo grato al Signore e colmo di riconoscenza verso ciascuno di voi, desidero rivolgervi una parola di incoraggiamento e di comunione per questi mesi estivi, segnati dalla luce del Giubileo e dall'azione dello Spirito Santo che rinnova la Chiesa.

In qualità di Presidente dell'ALER vi esorto a vivere con rinnovato zelo spirituale il nostro carisma specifico: la riparazione. Essa non è solo una preghiera di intercessione o un atto di devozione, ma una vera e propria partecipazione alla compassione di Cristo per il mondo. Riparare significa amare, consolare, adorare, offrire. Significa stare ai piedi dell'altare e del mondo con il cuore unito a quello di Gesù, ancora oggi ferito dall'indifferenza di tanti cristiani e dalle tante profanazioni, non solo nella sua presenza eucaristica, ma anche nel suo corpo che è la Chiesa.

Viviamo questo tempo giubilare in pienezza, come un'opportunità per ravvivare la nostra vocazione laicale eucaristica riparatrice, lasciandoci plasmare dallo Spirito Santo. Che le nostre

giornate, anche nei mesi estivi, siano trasfigurate dalla presenza del Signore e dall'impegno concreto, facendo visita al Santissimo Sacramento e sostando in adorazione davanti a Lui, per riparare con amore ogni ferita dell'umanità, della Chiesa e di Gesù.

In particolare, vi invito a guardare a Maria Assunta in Cielo, che veneriamo con speciale devozione nel mese di agosto. Lei, tutta orientata verso Dio e colma della Sua grazia, è il modello perfetto del cuore adorante e riparatore. Impariamo da lei la disponibilità, il silenzio, la tenerezza e l'offerta di sé.

Desidero anche ringraziarvi di cuore per le vostre preghiere e la vostra vicinanza spirituale durante il mio recente intervento prima della Pasqua. La vostra intercessione è stata per me fonte di consolazione e di forza. Mi sono sentito sostenuto dalla vostra fraternità e dall'amore che ci unisce nel Nome del Signore.

Con affetto sincero vi affido tutti all'Eucaristia, fonte e culmine della nostra missione, nell'attesa di incontrarvi al 60° Convegno Nazionale, a Loreto dal 18 al 21 settembre 2025.

Camminiamo insieme. Ripariamo con amore.

**Presidente Aler*



Adorazione Eucaristica

Eucaristia, Fonte di Vita

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento.

Tutti: Il santissimo e divinissimo Sacramento.
(x 3 volte)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (x 3 volte)

Guida: Sia lode, onore e riparazione.

Tutti: A Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accogliaci benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Acclamazioni

Guida: Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza.

Tutti: Aumenta la mia fede.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio.

Tutti: Apri il mio cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola.

Tutti: Aiutami a conformare la mia vita alle sue esigenze.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu dall'Eucaristia mi vedi e apri il mio cuore alle necessità dei fratelli.

Tutti: Insegnami a pregare per gli altri.

Silenzio

Guida: Signore Gesù, tu ti offri a noi nell'Eucaristia, Pane vivo disceso dal cielo, e noi vogliamo offrirci a te affinché la nostra vita sia tutta a lode e gloria della tua grazia. Eccoci in adorazione davanti a te, come discepoli ai piedi del Maestro, donaci di sperimentare nello Spirito la tua luminosa presenza di Risorto, guidaci nel cammino della vita e sostienici nella missione che ci hai affidato. Fa' che impariamo da Te a renderci pane spezzato.

Canto

Guida: Padre santo, Dio di grazia e di amore, concedi

a noi, che facciamo memoria dei tuoi prodigi, di essere ricolmi dei tuoi doni.

Tutti: Amen.

Guida: Cristo Signore, che ci nutri con fiore di frumento, dona salvezza e pace alla tua Chiesa.

Tutti: Amen.

Guida: Spirito Santo, che mediante l'Eucaristia realizzi il rafforzamento dell'uomo interiore, insegnaci a scoprire il senso divino della vita umana.

Tutti: Amen.

Guida: Invochiamo su di noi il dono dello Spirito Santo pregando a due cori.

1. Coro: Vieni, o Spirito Santo, e donaci un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti con la gioia di essere cristiani, un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

2. Coro: Vieni, o Spirito Santo, e donaci un cuore puro, allenato ad amare Dio, un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

1. Coro: Vieni, o Spirito Santo, e donaci un cuore grande, aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte per amare tutti, servire tutti, soffrire con tutti.

Tutti: Donaci un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio. Amen.

Canto allo Spirito Santo

Letttore: Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Giovanni (15,4-5).

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”.

Riflessione

Letttore: Lo sguardo di adorazione che ci attira verso la persona di Cristo è sempre una risposta allo sguardo di amore di Dio su di noi. Questa risposta richiede da parte nostra un’adesione totale, che impegna tutta la nostra vita, perché adorazione e vita sono legate. Adorazione e vita non possono essere dissociate, altrimenti l’adorazione sarebbe solo una finzione. L’adorazione è l’impegno a vivere sotto lo sguardo di Dio in ogni istante della nostra vita. Non si possono dissociare gli impegni della nostra vita quotidiana dall’adorazione dovuta a Dio, perché siamo figli suoi. Senza questo, la nostra vita perde tutto il suo significato. Si comprende allora come la vita di adorazione sia l’impegno più importante per ogni cristiano, poiché solo nell’adorazione

il nostro cuore si unisce a Gesù e attinge da Lui quell'amore che siamo chiamati a vivere concretamente nelle nostre realtà e azioni quotidiane.

Adorazione silenziosa

Canto

Letttore: Nutrirsi è indispensabile alla vita e mangiare insieme è segno di familiarità. Ora, nell'Eucaristia, Signore Gesù, non solo ci fai tuoi commensali, ma doni a noi te stesso come cibo spirituale, perché viviamo in Te.

Tutti: Ti ringraziamo, Signore Gesù.

Letttore: Inseriti in te, Cristo Gesù, mediante il Battesimo, come tralci dell'unica vite, ci riconosciamo figli dello stesso Padre attorno alla mensa eucaristica.

Tutti: Ti ringraziamo, Signore Gesù.

Letttore: Mangiare il tuo Corpo, Signore Gesù, ci aiuta a sentirci fratelli, figli dell'unico Padre, e ci aiuta a conservare l'unità tra noi.

Tutti: Ti ringraziamo, Signore Gesù.

Letttore: Ti ringraziamo, Signore, perché il tuo corpo eucaristico è la forza dei deboli, il sostegno dei malati, il balsamo che risana i feriti, il viatico di chi parte da questo mondo.

Tutti: Ti ringraziamo, Signore Gesù.

Guida: Ti rendiamo grazie, o Dio Padre nostro, per

Cristo tuo Figlio, sommo sacerdote della Nuova Alleanza, che ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue per la salvezza di tutti e vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Silenzio per l'adorazione personale

Canto

Padre nostro ...

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: O Padre, che nel mistero pasquale del tuo Figlio unigenito, hai portato a compimento l'opera della nostra redenzione, concedi a noi, che nei segni sacramentali annunciamo con fede la sua morte e risurrezione, di sperimentare sempre più i benefici della tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto. Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Basilica dei Santi Papi pellegrini

19 Settembre 2025

ore 8,30: 1^a convocazione

ore 10,30: 2^a convocazione

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
sulle attività svolte dall'Associazione.**
- 2) Programma per il prossimo anno.**
- 3) Varie ed eventuali.**



“Beata colei che ha creduto”

(Lc 1,45)

don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

Prega e invoca lo Spirito Santo: **Spirito di Dio, scendi su di me. Spirito di Dio, scendi su di me. Fondimi, plasmami, riempiami, usami. Spirito di Dio, scendi su di me. Rendimi docile, umile, semplice. Spirito di Dio, scendi su di me. Tu, che ti librai sulla creazione. Spirito di Dio, scendi su di me. Tu, che fecondasti le acque del Giordano. Spirito di Dio, scendi su di me. Tu, che discendesti sulla prima Chiesa. Spirito di Dio, scendi su di me. Guidami, Spirito, salvami, formami! Spirito di Dio, scendi su di me.**

Lectio

Dal Vangelo secondo Luca (1, 16-21)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di

Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶Allora Maria disse: «*L'anima mia magnifica il Signore* ⁴⁷*e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,* ⁴⁸*perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.* ⁴⁹*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;* ⁵⁰*di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.* ⁵¹*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;* ⁵²*ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;* ⁵³*ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.* ⁵⁴*Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,* ⁵⁵*come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».* ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Meditatio

vv. 39-45: Questi versetti descrivono la scena della visita di Maria ad Elisabetta che tralasciamo in questa lectio.

v. 46: Maria innalza la sua lode, il suo canto d'amore al Signore con il verbo "magnificare". Non parla di sé,

ma fa spazio a Dio. L'anima di Maria è come uno specchio che riflette la grandezza del suo Signore.

v. 47: L'esultanza nasce dalla consapevolezza di essere salvati. Maria è tutta immersa nella gioia della salvezza, e riconosce Dio come suo personale Salvatore.

v. 48: Dio guarda l'umiltà, non il prestigio. Maria è consapevole della sua piccolezza e proprio per questo si apre alla grandezza di Dio.

v. 49: L'azione di Dio nella vita di Maria è personale e potente. Maria vede la santità del nome di Dio nelle opere della sua storia.

v. 50: Il Signore non agisce solo per Maria perché la sua misericordia è per tutti. È un Dio fedele, generazionale, eterno.

vv. 51-52: Dio sovverte i criteri del mondo. La sua giustizia è liberante: i piccoli salgono, i grandi si piegano. È un Dio che ribalta, non per distruggere, ma per salvare.

v. 53: Dio sazia solo chi ha fame. Chi si sente autosufficiente, parte a mani vuote. È una chiamata a desiderare, ad avere fame di Dio.

vv. 54-55: Maria riconosce che Dio è fedele alle sue promesse. Il Magnificat è anche una preghiera di memoria: Dio non dimentica mai.

Contemplatio

Mi immagino Maria che canta dolcemente queste parole, con lo sguardo al cielo e il cuore pieno di riconoscenza.

Ripenso alle grandi cose che Dio ha fatto anche nella mia vita. Le riconosco? Dio si ricorda anche di me, delle sue promesse nella mia vita. Quale mi sta rinnovando oggi? Elisabetta esclama: “Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”; vivo anch’io nella beatitudine, riconoscendo che l’azione di Dio mi riscatta dalle mie mancanze, dal mio peccato?

La scena presentata in questo brano del vangelo di Luca invita anche noi a contemplare l’opera meravigliosa di Dio: la sua incarnazione, morte e risurrezione. Anche a noi Maria, con il suo cantico d’amore, racconta quello che il popolo attendeva e il Signore è venuto a realizzare con la sua presenza. Presenza che nel Battista, ancora nel ventre della madre, provoca immensa gioia, e in Elisabetta porta la pienezza della gloria di Dio. Anche io, oggi, per mezzo di Maria, sono stato raggiunto dalla presenza salvifica di Dio, e, pieno di gioia, ringrazio, lodo e benedico Dio.

Gesù, il Salvatore, viene per portare la pace in ogni cuore, appaga quell’anelito di pace, di quiete a cui il mondo anela. Contemplando Maria, che canta gli eventi salvifici che Gesù, Dio salva, è venuto a realizzare anche per me, mi sento toccato, avvolto dall’amore che emana il suo cantico? Gesù con la sua azione salvifica e santificante mi rende figlio di un Padre che ha cura di ogni suo figlio, atto d’amore, e come lui anche figlio di Maria.

Oratio

Signore, rendi la mia anima capace di lodarti, di non trattenere nulla per me. Dio mio, dammi la gioia di sapere che tu sei il mio salvatore. Signore, insegnami l'umiltà che ti attrae. Fammi tuo servo gioioso. Fa' di me, Signore, uno strumento della tua misericordia per questa generazione. Signore, donami fame di Te. Riempimi solo con ciò che viene da Te.

“La Vergine Maria, Madre di Dio, è stata assunta in cielo. Segno di sicura speranza e consolazione per il popolo pellegrino sulla terra, risplende come primizia e immagine della Chiesa, chiamata alla gloria. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che in modo ineffabile ha generato nella carne il tuo Figlio, autore della vita. E noi, uniti ai cori degli angeli, cantiamo con gioia l'inno della tua lode”.

(Dalla Preghiera eucaristica della riconciliazione I)



*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2026*

Richiedili alla Direzione
tel. 071 977148



Adorazione Eucaristica

Figlio di Davide, abbi pietà di me

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: Adorare Gesù Eucaristia significa fissare i nostri occhi su di Lui e permettere che Lui fissi il suo sguardo su di noi, sul nostro cuore, sulla nostra vita. La vita di fede è questione di sguardi. Sguardo di Dio su di noi, sulla nostra vita, e sguardo nostro su Dio, sulla vita, sul prossimo, sulle situazioni, sul passato, sul presente e sul futuro. Se ci pensiamo, tutto dipende da come ci sentiamo guardati da Dio, dagli altri e da come noi guardiamo il mondo. Tutto dipende dallo sguardo che abbiamo; tutto, ma proprio tutto cambia a seconda di come “ci sentiamo guardati” ogni giorno dal Signore e dal prossimo, e da come noi “guardiamo”. La vita è veramente questione di sguardi! Solo se si ha il coraggio di lasciarsi guardare da Dio nella preghiera di adorazione, nel silenzio, permettiamo a Dio di purificare progressivamente la nostra vita con il suo sguardo di amore su di noi. Perché Dio, amandoci, ci purifica; è solo così che noi impariamo a “vederci”, ad accogliere e ad accogliere, ad amare. Solo permettendo al Signore Gesù di fissare il suo sguardo su di noi, abbiamo la forza di spalancargli le porte del nostro cuore e di far-

lo entrare dentro di noi, perché diveniamo consapevoli che abbiamo bisogno di Lui e che solo Lui è capace di trasformarci e di salvarci.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento.

Tutti: Il santissimo e divinissimo Sacramento.
(x 3 volte)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (x 3 volte)

Guida: Sia lode, onore e riparazione.

Tutti: A Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Acclamazioni

Guida: Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza.

Tutti: Aumenta la mia fede.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio.

Tutti: Apri il mio cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola.

Tutti: Aiutami a conformare la mia vita alle sue esigenze.

Guida : Credo, Signore Gesù, che tu dall'Eucaristia mi vedi e apri il mio cuore alle necessità dei fratelli.

Tutti: Insegnami a pregare per gli altri.

Adorazione silenziosa

Guida: O Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in noi quello stesso fuoco, che ardeva nel cuore di Gesù, mentre egli parlava del regno di Dio. Fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare dalla moltitudine delle parole, ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco che infiamma i nostri cuori.

Canto allo Spirito Santo

Lettore: Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Marco (10,46-52)

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in

piedi e venne da Gesù. ⁵¹ Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵² E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Breve pausa di riflessione

Lettore: La fede di Bartimeo traspare dalla sua preghiera. Non è una preghiera timida, convenzionale. Anzitutto chiama il Signore “Figlio di Davide”: lo riconosce Messia, Re che viene nel mondo. Poi lo chiama per nome, con confidenza: Gesù. Non ha paura di Lui, non prende le distanze. E così, dal cuore, grida al Dio amico tutto il dramma: “Abbi pietà di me”.

Lettore: Soltanto quella preghiera: “Abbi pietà di me!”. Non gli chiede qualche spicciolo come fa con i passanti. No, a Colui che può tutto, chiede tutto. Alla gente chiede degli spiccioli, a Gesù, che può fare tutto, chiede tutto: “Abbi pietà di me, abbi pietà di tutto ciò che sono”. Non chiede una grazia, ma presenta se stesso: chiede misericordia per la sua persona, per la sua vita. Non è una richiesta da poco, ma è bellissima, perché invoca la pietà, cioè la compassione, la misericordia di Dio, la sua tenerezza.

Lettore: Bartimeo non usa tante parole. Dice l'essenziale e si affida all'amore di Dio, che può far rifiorire la sua vita compiendo ciò che è impossibile agli uomini. Per questo al Signore non chiede un'elemosina,

ma manifesta tutto, la sua cecità e la sua sofferenza, che andava al di là del non poter vedere. La cecità era la punta dell'iceberg, ma nel suo cuore c'erano ferite, umiliazioni, sogni infranti, errori, rimorsi. Lui pregava con il cuore. E noi? Quando domandiamo una grazia a Dio, mettiamo nella preghiera anche la nostra storia, le ferite, le umiliazioni, i sogni infranti, gli errori, i rimorsi?

Silenzio di riflessione personale e adorazione

Canto

Le parole di papa Francesco

Guida: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Facciamo oggi noi questa preghiera. E chiediamoci: “Come va la mia preghiera?”. Ognuno di noi si domandi: “Come va la mia preghiera?”. È coraggiosa, ha l'insistenza buona di quella di Bartimeo, sa “afferrare” il Signore che passa, oppure si accontenta di fargli un salutino formale ogni tanto, quando mi ricordo? Quelle preghiere tiepide che non aiutano per niente. E poi: la mia preghiera è “sostanziosa”, mette a nudo il cuore davanti al Signore? Gli porto la storia e i volti della mia vita? Oppure è anemica, superficiale, fatta di rituali senza affetto e senza cuore? Quando la fede è viva, la preghiera è accorata: non mendica spiccioli, non si riduce ai bisogni del momento. A Gesù, che può tutto, va chiesto tutto. Non dimenticatevi di questo. A Gesù che può tutto va chiesto tutto, con la mia insistenza davanti a Lui. Egli non vede l'ora di riversare la sua grazia e la sua

gioia nei nostri cuori, ma purtroppo siamo noi a mantenere le distanze, forse per timidezza o pigrizia o incredulità.

Prolungato silenzio di riflessione e preghiera personale

Canto

Guida: La nostra voce giunge al Signore che si china sulle nostre miserie: con la sua potenza risanatrice ridà la vista ai ciechi, la speranza agli afflitti, la pace ai peccatori. Con la fiducia di Bartimeo, diciamo: **Donaci, o Dio, una fede viva.**

- Perché la Chiesa, edificio degli illuminati da Cristo, docilmente si lasci guidare e purificare dallo Spirito Santo. **Preghiamo.**
- Perché la luce del Vangelo guarisca gli uomini da ogni cecità e sofferenza e accenda in essi la fede in Cristo Figlio di Dio. **Preghiamo.**
- Perché nessun uomo o organismo sociale osi impedire la professione e la testimonianza della fede. **Preghiamo.**
- Perché la voce del Signore ci trovi pronti a lasciare tutto, per metterci, con la Chiesa, alla sequela del Cristo. **Preghiamo.**
- Perché l'incontro personale col Signore, che ci ha convocati alla sua mensa, sia per noi un momento di luce e di liberazione. **Preghiamo.**

Guida: O Dio, che accogli il grido dei poveri, donaci di vederti in tutte le meraviglie del creato, di riconoscerti negli uomini nostri fratelli, di adorarti nel volto di Cristo Signore, parola eterna e luce vera del mondo. A te la lode nei secoli dei secoli. **Amen.**

Silenzio per l'adorazione personale

Padre nostro

Canto: Tantum ergo

Tantum ergo sacramentum veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et iubilatio, salus, honor, virtus quoque sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. **Amen.**

Guida: Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*





1- *Gli sguardi di Gesù* **Gesù guarda le folle**

Mons. Giovanni Tonucci*

Non so se, leggendo i quattro libri del Vangelo, avete notato una cosa: in essi si parla sempre di Gesù, ma non si dice mai niente sul suo aspetto fisico. Com'era Gesù, come si presentava, qual era la sua statura, qual era il colore dei suoi capelli, il suo modo di camminare, di parlare, di rivolgersi alla gente? E, forse, più interessante di ogni altra curiosità: com'erano i suoi occhi?

Gli evangelisti non descrivono mai l'aspetto di Gesù, però ricordano frequentemente i suoi sguardi, il fissarsi dei suoi occhi su qualche luogo, persona o gruppo di persone.

Nel nostro cercare sempre nuovi spunti di riflessione in quella grande miniera di idee che sono i Vangeli, ora possiamo fare proprio questo: scegliere alcuni episodi dove si ricorda espressamente lo sguardo di Gesù, e cercare se, attraverso questo linguaggio di gesti, il Signore ci parla e ci fa conoscere il suo messaggio, che è sempre un invito all'amore e all'impegno.

C'è un'espressione che torna diverse volte, nei vari Vangeli: "Vide la folla". Lo sguardo di Gesù su una

moltitudine di persone indica un'attività che comincia, un impegno che il Signore sta assumendo.

Sembra che, per Gesù, il semplice vedere la gente sia un richiamo irresistibile. Quando è venuto sulla terra, ha detto: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà" (Ebr 10, 7). E qual è la volontà di Dio Padre se non quella che tutti gli uomini siano salvi e siano chiamati alla pienezza della vita divina?

Gesù vede la folla e sente un'attrazione verso di essa: "È per loro che sono venuto, per loro mi sono fatto uomo, per essere come loro, poter parlare il loro stesso linguaggio, vivere le loro emozioni, sentire gli stessi dolori. Per loro sono qui, per dire loro parole di vita eterna, per annunciare un messaggio nuovo di amore e di giustizia, per recuperare per loro l'amicizia completa con Dio, per donare loro la vita stessa di Dio".

L'evangelista Matteo ricorda che, prima di cominciare il così detto discorso della montagna, Gesù "vide le folle", e, messosi a sedere (Mt 5,1), annunciò le "beatitudini", che sono come l'inaugurazione di una epoca nuova, in cui i più dimenticati e disprezzati dal mondo sono i privilegiati, in cui la povertà è un privilegio, il dolore è il cammino verso la felicità, la purezza è il cammino per vedere il volto di Dio.

Più avanti, lo stesso Matteo ci dice che Gesù, "vedendo le folle, ne ebbe compassione, perchè erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore" (Mt 9, 36). Ci è difficile misurare l'intensità di questo sguardo,

che abbraccia la moltitudine, ne capisce i bisogni, ne sente la pena e l'abbandono. Se prima la risposta sono state le parole delle "beatitudini", questa volta dal cuore di Gesù nasce l'invito agli apostoli: "La messe è molta, gli operai pochi. Pregate il padrone della messe che mandi molti operai nella sua messe".

Qualche tempo dopo, mentre cercava un luogo appartato per riposare, Gesù sbarcò dove invece molte persone l'avevano seguito. "Sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati" (Mt 14, 14). Ancora una volta il vedere fa nascere il sentimento della compassione e dà a Gesù la spinta immediata per agire: qui è l'usare i suoi poteri divini per operare guarigioni, togliere la presenza del male dalla vita di tanti e manifestare così che il Regno di Dio stava cominciando la sua presenza nel mondo.

Anche l'evangelista Giovanni, nel suo vangelo, ricorda uno sguardo del genere da parte di Gesù. Egli scrive: "Alzati gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui" (Gv 6, 5). Da questo nasce il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, e in seguito l'annuncio della volontà di regalare all'umanità intera un nuovo alimento speciale, un pane vivo che è lo stesso Signore.

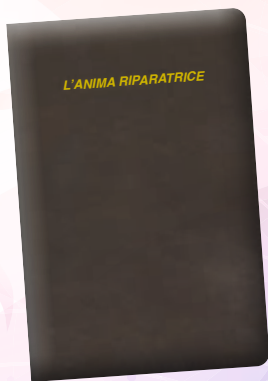
Gesù vede le folle, alza gli occhi per guardare e legge i bisogni dell'umanità intera. La sua risposta è sempre compassione, partecipazione umana, dolore, ansia, speranza che egli condivide con loro. Sempre

dalla compassione nasce il progetto concreto di un cammino di salvezza: è il messaggio del vangelo, nei suoi aspetti di novità rivoluzionaria; è la lotta contro il male in tutte le sue forme, cominciando da quelle fisiche; è l'invito ad un impegno missionario che si fonda sulla volontà di salvezza per tutti da parte di Dio Padre; è il dono del sacramento dell'Eucaristia, fonte inesauribile di ogni grazia.

“Gesù vide le folle”. Da quegli sguardi nasce un incontro che ci abbraccia tutti: perché anch'io, anche tu siamo in quella folla che Gesù ha guardato.

**Vescovo emerito di Loreto*

L'ANIMA RIPARATRICE



*Manuale dell'Associazione
Laicale Eucaristica Riparatrice
che aiuta a vivere intensamente
la spiritualità eucaristica.*

La revisione accurata e l'aggiornamento dei testi hanno generato una pubblicazione di facile lettura, semplice e lineare, tale da divenire un'ottima guida nei pii esercizi e nelle preghiere.

€ 10,00 (+ spese di spedizione € 2,00)



La Chiesa:

9. *La Chiesa sposa aspetta il suo sposo*

Durante questo tempo abbiamo parlato della Chiesa, della nostra santa madre Chiesa gerarchica, il popolo di Dio in cammino. Oggi vogliamo domandarci: alla fine, che cosa sarà del popolo di Dio? Che cosa sarà di ciascuno di noi? Che cosa dobbiamo attenderci? L'apostolo Paolo rincuorava i cristiani della comunità di Tessalonica, che si ponevano queste stesse domande, e dopo la sua argomentazione dicevano queste parole che sono tra le più belle del Nuovo Testamento: «E così per sempre saremo con il Signore!» (1Ts 4,17). Sono parole semplici, ma con una densità di speranza tanto grande! È emblematico come nel libro dell'Apocalisse Giovanni, riprendendo l'intuizione dei Profeti, descriva la dimensione ultima, definitiva, nei termini della «Gerusalemme nuova, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2). Ecco quello che ci attende! Ed ecco, allora, chi è la Chiesa: è il popolo di Dio che segue il Signore Gesù e che si prepara giorno dopo giorno all'incontro con lui, come una sposa con il suo sposo. E non è solo un modo di

dire: saranno delle vere e proprie nozze! Sì, perché Cristo, facendosi uomo come noi e facendo di tutti noi una cosa sola con lui, con la sua morte e la sua risurrezione, ci ha davvero sposato e ha fatto di noi come popolo la sua sposa. E questo non è altro che il compimento del disegno di comunione e di amore tessuto da Dio nel corso di tutta la storia, la storia del popolo di Dio e anche la storia propria di ognuno di noi. È il Signore che porta avanti questo.

C'è un altro elemento, però, che ci conforta ulteriormente e che ci apre il cuore: Giovanni ci dice che nella Chiesa, sposa di Cristo, si rende visibile la «Gerusalemme nuova». Questo significa che la Chiesa, oltre che sposa, è chiamata a diventare città, simbolo per eccellenza della convivenza e della relazionalità umana. Che bello, allora, poter già contemplare, secondo un'altra immagine quanto mai suggestiva dell'Apo-calisse, tutte le genti e tutti i popoli radunati insieme in questa città, come in una tenda, «la tenda di Dio» (cfr. *Ap* 21,3)! E in questa cornice gloriosa non ci saranno più isolamenti, prevaricazioni e distinzioni di alcun genere, di natura sociale, etnica o religiosa, ma saremo tutti una cosa sola in Cristo.

Al cospetto di questo scenario inaudito e meraviglioso, il nostro cuore non può non sentirsi confermato in modo forte nella speranza. Vedete, la speranza cristiana non è semplicemente un desiderio, un auspicio, non è ottimismo: per un cristiano, la speranza è attesa, attesa fervente, appassionata del compimento ultimo e

definitivo di un mistero, il mistero dell'amore di Dio, nel quale siamo rinati e già viviamo. Ed è attesa di qualcuno che sta per arrivare: è il Cristo Signore che si fa sempre più vicino a noi, giorno dopo giorno, e che viene a introdurci finalmente nella pienezza della sua comunione e della sua pace. La Chiesa ha allora il compito di mantenere accesa e ben visibile la lampada della speranza, perché possa continuare a risplendere come segno sicuro di salvezza e possa illuminare a tutta l'umanità il sentiero che porta all'incontro con il volto misericordioso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, ecco allora che cosa aspettiamo: che Gesù ritorni! La Chiesa sposa aspetta il suo sposo! Dobbiamo chiederci però, con molta sincerità: siamo davvero testimoni luminosi e credibili di questa attesa, di questa speranza? Le nostre comunità vivono ancora nel segno della presenza del Signore Gesù e nell'attesa calorosa della sua venuta, oppure appaiono stanche, intorpidite, sotto il peso della fatica e della rassegnazione? Corriamo anche noi il rischio di esaurire l'olio della fede, e l'olio della gioia? Stiamo attenti!

Invochiamo la Vergine Maria, madre della speranza e regina del cielo, perché ci mantenga sempre in un atteggiamento di ascolto e di attesa, così da poter essere già ora permeati dell'amore di Cristo e aver parte un giorno alla gioia senza fine, nella piena comunione di Dio e non dimenticatevi, mai dimenticare: «E così per sempre saremo con il Signore!» (*1Ts* 4,17).



Il 59° *Convegno Nazionale*

Relazione don Francesco Buono

Dal Vangelo di Luca: I Discepoli di Emmaus

Chiediamo al Signore di toglierci dal cuore e dalle orecchie il senso dell'abitudine per la Parola ascoltata e già conosciuta. La vita è fatta di cose che conosciamo già, è fatta dalle stesse cose, dal quotidiano, eppure il beato Carlo Acutis ci ha insegnato a vivere, anche se era un ragazzo, l'ordinario in modo straordinario, a viverlo da originale e non da fotocopia.

“In quello stesso giorno”: è il giorno di Pasqua, in cui accadono due cose: una riguarda il Signore, l'altra riguarda noi. Il quotidiano della nostra vita è intrecciato con la Pasqua; la nostra vita è quello che viviamo. Gesù è morto e risorto per noi. La Pasqua si compie e dà senso a ciò che succede nella nostra vita. San Luca racconta che i due si allontanano da Gerusalemme, nonostante sia Pasqua, nonostante abbiano incontrato il Signore, nonostante abbiano fatto l'esperienza di Lui. I due **“discutevano di tutto quello che era accaduto”**. Vi faccio notare questo “era”, è un verbo al passato e per tanti di noi l'esperienza di Dio può essere qualcosa di passato. Il grosso rischio è che è passato e non è presente, è

ieri, dieci anni fa, ma non è oggi. Per molti la vita di oggi è legata o condizionata dal passato; vivono il presente alla luce del passato, o meglio con lo zaino del passato che oggi continuano a portare. Loro si sono allontanati, ma Gesù si accosta, si rende presente, perché il Signore è fedele a prescindere. Lui è sempre il nostro accompagnatore, l'accompagnatore delle nostre crisi, delle nostre notti, anche se noi non lo vediamo. Non è che Lui non c'è, è che noi non siamo in grado di vederlo, perché, purtroppo, la vita ci mette addosso un paio di occhiali scuri, neri e quegli occhiali neri ci impediscono di riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita, soprattutto quando quegli occhiali vengono da esperienze di dolore, di sofferenza: **“e i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo”**. Lo sguardo dipende dalla lampada che noi abbiamo nel cuore: se il tuo occhio è tenebra, tutto è tenebra. L'occhio dipende da quello che si ha nel cuore, lo sguardo dipende da quel pensiero.

“Ma Egli disse loro”: Gesù si accosta ai due e parla per cambiare quella parola nera che loro hanno dentro il cuore. In questo tempo anche noi siamo circondati, anzi bombardati da parole nere, parole di male, parole di morte, sembra quasi che ci sia una gara ad emulare il male. Quel nero contagia così tanto che ci condiziona. **“Gesù chiede loro: che sono questi discorsi che state facendo tra di voi”**, Egli interroga l'uomo attraverso il momento che sta vi-

vendo. **“Si fermarono col volto triste”**. La tristezza in Oriente è l’ottavo vizio capitale, non perché gli orientali siano più peccatori di noi e quindi hanno 8 vizi capitali e noi 7, ma perché la tristezza è spesso un peccato che non confessiamo. La tristezza è il contrario della gioia, che è la Pasqua, e non del dolore, perché la sofferenza, il dolore purifica. Quindi la gioia non è il contrario del dolore, ma è il contrario della tristezza, perché la tristezza è l’incapacità di vivere bene la propria vita. Chi vive male, dice male, cioè male-dice e fa vivere male anche chi gli sta vicino. Noi ci accostiamo all’Eucaristia per togliere ogni senso di maledizione e recuperare il senso di benedizione nelle nostre vite, perché benedire non significa che tutto mi va bene, ma chiedere al Signore che da tutto tiri fuori il bene. Riparare, credo, sia tirar fuori da tutto quel bene che solo Dio sa fare, perché noi, da soli, non siamo sempre capaci di vederlo, di viverlo e di tirarlo fuori.

“Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere cosa è accaduto in questi giorni”. L’uomo rimprovera Cristo, quello che spesso facciamo noi. Quanta gente ripete: “Quello che vivo io non lo capisce nessuno; anche il Signore forse si è dimenticato di me”. **“Gesù domandò: che cosa?”**. Questo “che cosa” è una delle domande più incredibili della Sacra Scrittura, perché Lui è il protagonista della storia che ha creato quel problema, eppure Lui è così umile che lo chiede.

Quando i pensieri neri ci logorano, noi corriamo sempre un grosso rischio: rinchiuderci in quel pensiero che avvelena tutta quanta l'esistenza. Gesù ai due, come a noi, apre il cuore per fare uscire la tristezza e fare entrare la vita nuova.

Adorare il Signore è fermarsi. **“Si fermarono con il volto triste”**. Dobbiamo fermarci davanti al Signore, altrimenti diventiamo prigionieri della vita, come una ruota che non si ferma mai. I due discepoli si fermano con Gesù e raccontano ciò che era accaduto: **“Lo hanno crocifisso”**: nel loro racconto **manca la Risurrezione**, anche se alcune donne avevano detto loro di averlo visto. Si può essere cristiani senza vivere la Risurrezione. Si può essere cristiani sapendo tutto di Cristo e non vivere da risorti. Il Risorto arriva e ci dice: “Posso leggere con te la tua storia e andare oltre?”. Questa è la Pasqua!

I due discepoli dicono: **“Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele”** esprimendo così la loro grande delusione. Tante volte nella vita prevale la delusione: avrei voluto, invece..., ho fatto tanto, invece ..., mi sono impegnato tantissimo e non è cambiato niente. Che cosa fa il demonio? Prende la delusione del passato e la proietta nel futuro. Loro avevano una “visione”, come le nostre visioni degli inizi del matrimonio, di quando nasce un figlio, di quando inizia un lavoro. Abbiamo sempre visioni idealistiche, ma gli ideali non conoscono l'amore pasquale. L'ideale deve spesso scontrarsi o meglio

impastarsi con il reale. Non esiste il matrimonio ideale, esiste il tuo, non esiste il sacerdozio ideale, esiste il mio, non esiste la vita ideale, esiste la vita concreta. Per entrare nella vita concreta cosa ha detto Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque quando le ha mostrato il suo Sacro Cuore? “Guarda, entra e ripara”, ma prima di riparare bisogna entrare, perché chi non sa entrare scappa sempre, si ferma all’ideale, rimane deluso...

Il Risorto si fa conoscere attraverso i “risorti”. Oggi c’è bisogno di cristiani risorti, perché la risurrezione non si annuncia con la teoria. Solo i risorti, grazie all’aiuto del Signore e dell’Eucaristia in particolare, possono aiutare a far risorgere. Noi siamo qua perché un giorno il Signore ha mandato il Risorto nella nostra vita; e noi siamo qua perché la nostra risurrezione in Lui non riguarda solo noi, ma è un dono che nell’Eucaristia, nell’Adorazione, nella Riparazione siamo chiamati a testimoniare con la nostra vita che Lui è Vivo!

La difficoltà nel dare questa testimonianza, come per i due di Emmaus, sta nel fatto che anche noi consideriamo Gesù come morto, perché noi viviamo come se fossimo morti. Viviamo da morti quando siamo delusi, quando siamo stanchi, quando si spegne l’entusiasmo, quando perdiamo la speranza. Se lui è vivo, anche noi possiamo essere vivi. Oggi il Signore ci invita a passare dalla morte alla vita perché lui è vivo.

Gesù disse loro: ***“Sciocchi, e tardi di cuore”***, come a dire: “Il problema non è quello che vi è successo, ma come voi interpretate quello che è accaduto”. Ogni uomo interpreta la propria storia e le dà un senso. Spesso diciamo io sono questo, perché purtroppo è successo questo, oppure io sono questo perché, grazie a Dio, attraverso quello che è successo, ho imparato.

“Non bisognava che il Cristo”, continua Gesù, sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? Il Signore non ha voluto quella sofferenza, eppure si è aperto al progetto di Dio che da ogni sofferenza tira fuori un dono. Per chi si apre a Lui Dio prende la ferita e ne tira fuori una perla. Resta la ferita, resta il dolore, resta la sofferenza, non voluta da Dio, ma, in chi lo fa entrare, il Signore tira fuori una grazia da quella sofferenza, dalla disgrazia, che resta disgrazia, perché la fede non è un anestetico. Con Gesù vivo al mio fianco, anch’io posso tornare alla vita.

“Signore, resta con noi perché si fa sera”: finalmente i due fanno quello che fino a questo momento non hanno fatto: si sono lamentati, hanno tirato fuori tutto quello che avevano dentro, ma non hanno chiesto aiuto. C’è chi nel male fa tutto da solo. C’è chi del suo male ne fa la sua tomba, ne fa la sua gabbia. “Saper chiedere” è l’altro elemento fondamentale della preghiera. Chi è che prega? Chi ha un grido nel cuore. ***“Resta con noi, Signore, perché si fa sera”***. Final-

mente l'uomo supplica Cristo. Ed Egli entrò per rimanere con loro. Appena Cristo viene invitato, si dona subito, non entra per andarsene, "entrò per rimanere con loro", nella loro sera. Perché la notte fa verità nella vita, su ciò che è luce vera. Come quando si scopre, proprio nella notte del dolore, chi è vero amico, cioè quello che ti rimane accanto. Ecco, la notte fa verità. Ti fa cercare, ti fa vedere la luce vera, le persone vere, gli amici veri e ci dona anche la fede vera. E Gesù si dona ai due nel pane, perché il pane è Lui. E, mangiando Lui nell'Eucaristia, io non finisco nella tomba, ma vivo per la vita eterna. Nelle chiese antiche, il fonte battesimale è fuori all'ingresso della chiesa, per dirci che lascio fuori la vita che finisce, la vita mortale. Lì fuori lascio una vita che finisce, chiedo una vita che non finisce e vado all'altare per nutrirmi e rinnovare quella vita che ho ricevuto nel Battesimo. **"E lui sparì dalla loro vista"**, non perché se ne va, ma perché fino a quel momento Lui è stato davanti a loro, da quel momento Lui vive in loro.

Quanto sarebbe bello se, ogni volta che ci accostiamo alla comunione e prolunghiamo la comunione nell'adorazione, dicessimo: "Signore, vieni a prendermi". Nell'Eucaristia non siamo noi che prendiamo il Signore, è Lui che prende noi. Ma noi ci lasciamo prendere? "Signore, vieni a prendermi, mettimi nel tuo corpo". E chi ritrovo in questo corpo? Le persone della terra e le persone del cielo. Ecco perché nella preghiera eucaristica diciamo:

“Ricordati Signore del Papa, dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi”. In alcune preghiere eucaristiche antiche si chiedeva al Signore: “Ricordati del macellaio, ricordati del fornaio, dei soldati, dei muratori, ricordati dei vicini di casa”. E questo non perché Dio si scorda. No, siamo noi che ci dimentichiamo di essere profondamente legati gli uni agli altri. È questa la Comunione dei santi. Gesù fa la comunione di tutto ciò che può essere anche nelle nostre vite irrimediabilmente spezzato, compresa la morte, compresi i nostri cari defunti. È importante pregare per i defunti, anzi con i nostri defunti, perché quando noi preghiamo per i nostri defunti testimoniamo al Signore l'amore che hanno avuto per noi, e non convincere Dio a salvarli. È come se noi mettessimo loro in mano i frutti di bene compiuti: loro li prendono e li offrono per noi e per chi ne ha bisogno. Noi preghiamo per loro e loro pregano per noi. Concludo con le parole di Don Tonino Bello pronunciate nella sua ultima omelia il giorno di tutti i santi nel cimitero di Molfetta, l'anno prima della sua salita al cielo: “Carissimi fratelli e sorelle, quest'anno ho un solo augurio da farvi, che la morte ci trovi vivi... che la morte ci trovi vivi... che la morte ci trovi vivi e chi vive dell'Eucaristia, anche se muore, vivrà, e come ha detto Gesù a Marta dopo la morte di Lazzaro, anche questa malattia non è per la morte, ma per la Gloria di Dio, perché chiunque vive e crede in me, anche se muore, vivrà”.

60° Convegno Nazionale

“La Riparazione: amore per amore”

18-21 settembre 2025

Giovedì 18 settembre

Basilica Santi Papi pellegrini

Ore 16,30 Accoglienza – Ora Media
Presentazione del Convegno

Ore 18,15 Celebrazione giubilare

Santuario della Santa Casa

Ore 18,30 S. Messa presieduta
da S.E. Mons Fabio Dal Cin
Arcivescovo-Prelato di Loreto

Ore 21,00 Adorazione Eucaristica

Venerdì 19 settembre

Basilica dei Santi Papi pellegrini

Ore 9,00 Lodi

Ore 9,30 I Relazione: *La Riparazione: atto d'amore di Dio padre* Mons. Alessandro Saraco

parroco della Cattedrale di Crotona e docente di
Storia della Chiesa presso l'Istituto Teologico Calabro
"San Francesco da Paola" di Catanzaro

Ore 10,30 Assemblea ordinaria dei soci

Ore 11,30 Santa Messa presieduta da p. **Sergio Lorenzini**,
padre provinciale dei Cappuccini delle Marche.

Ore 16,00 Ora Media

Ore 16,30 II Relazione: *"La Riparazione: risposta
d'amore del Figlio"* Mons. **Alessandro Saraco**

Ore 18,00 Santo Rosario di riparazione

Sabato 20 settembre

Basilica Santi Papi pellegrini

Ore 9,00 Lodi

Ore 9,30 III Relazione: *"La Riparazione: desiderio d'amore
dello Spirito Santo"* Mons. **Alessandro Saraco**

Ore 11,00 S. Messa presieduta da don **Luigi Marino**,
Assistente Nazionale

Ore 16,00 Ora Media

Ore 16,30 IV Relazione: *"La Riparazione: carisma d'amore"*
Mons. **Alessandro Saraco**

Ore 18,00 Adorazione eucaristica guidata da P. Clayton Fernandes, ofm cap. biblista e confessore presso il Santuario Santa Casa

Santuario della Santa Casa

Ore 21,00 Santo Rosario e fiaccolata

Domenica 21 settembre

Dopo la colazione partenze.

Ogni gruppo può organizzare la propria giornata.

Informazioni

La quota individuale di partecipazione è di
€ 220,00

Per chi richiede la camera singola supplemento
€ 18,00 a notte

La quota comprende: iscrizione, vitto e alloggio
(dalla cena del 18 alla colazione del 21),
non le spese di viaggio.

All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di
€ 25,00

**Prenotazioni presso la segreteria
071977148 o info@aler.com.**

Comunicare tempestivamente eventuali disdette

Anime Riparatrici in Cielo



Bellani Nelli
Nogara (VR)

Bellani Nelli, zelatrice nobile d'animo e dal cuore grande, animata da profonda fede accoglieva con disarmante sorriso e sguardo profondo, sempre disponibile, come una madre, per tutti. Con grinta e sollecitudine ha saputo infondere nelle persone che incontrava l'amore per Gesù Eucaristia e per la nostra Associazione. Lodiamo e ringraziamo il Signore per la sua dedizione, confidando nella sua intercessione per noi.



Carmelina Magnatta
Di Giovanni
Bovino (FG)

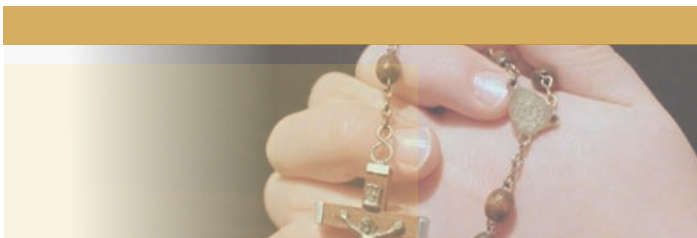
Carmelina Magnatta Di Giovanni, zelatrice animata da una fede profonda, sempre disponibile, con dedizione ha testimoniato l'amore per Gesù Eucaristia e per la nostra Associazione. La ricordiamo nella nostra preghiera affidando la sua anima all'infinito amore divino.

Anime Riparatrici in Cielo



Salvino
Di Marco
Baucina (PA)

Di Marco Salvino, collaboratore con spiccato senso dell'umorismo, accoglieva in sede gli associati con umiltà e dedizione. Ha servito la nostra Associazione con profonda generosità per molti anni. Il suo sorriso rimarrà indelebile nei nostri cuori; lo accompagniamo alla gloria del Padre con la nostra preghiera.



anime riparatrici

Napoli: Greco Maria Salemi; **Travagliato (BS):** Regina Franceschini; **Adrano (CT):** Lo Re Alfia, Parenello Giuseppina, Inzerilli Maria Grazia; **San Giovanni in Galdo (CB):** Maria Sivilla; **San Michele Extra (VR):** Lu-

Anime Riparatrici in Cielo

dovica Dorizi, Dina Busola, Marilena Dalle Piane, Giuseppina Gerardi Menegazzi, Teresa Burato Belloni, Girlanda Pia e Marco, Don Ezio Benedetti; **Cerna (VR)**: don Guido Todeschini; **Olevano sul Tusciano (SA)**: Sabato Caputo, Raffaella Cicatelli; **Rovere-to (TN)**: Suor Emilia Bergamin; **Ferrazzano (CB)**: Baranello Giuseppe e Aurora; **Chieti**: Bianca Desiato, Dora Mastrangelo; **Corinaldo (AN)**: Elide Valentini; **Rignano Garganico (FG)**: Angela Lombardi, Gianfelice don Antonio; **Foggia**: Libera D'Apolito; **Castropignano (CB)**: Carmela Saliola; **Monza (MB)**: Emilia Tittarelli; **Soveria Mannelli (CZ)**: Esterina Chiodo; **Reggio Calabria (RC)**: Maria Battaglia Pulizi; **San Ferdinando di Puglia (FG)**: Angela Mastrorocco.

*Il quarto giovedì del mese,
in sede, si celebra la Santa Messa
in suffragio dei nostri associati
e benefattori defunti.*

Preghiera alla Madonna Assunta

*Maria, Madre della Gioia, volgiamo lo sguardo verso Te,
“Piena di grazia”, Vergine che ci indichi il cielo,
la meta a cui siamo tutti incamminati.*

*Affidiamo la nostra preghiera a Te,
Madre della Tenerezza che, ai piedi della Croce,
quando sembrava che trionfasse la morte,
hai “creduto nell’adempimento delle parole
del Signore”(Lc 1,45)*

ed hai raccolto la promessa della resurrezione!

*Ti sentiamo vicina, Madre dei redenti,
che insegni a superare ogni turbamento;
che conforti il popolo di Dio tra le fatiche e
le prove della vita.*

*Tu ci precedi, Vergine celeste,
nel nostro pellegrinaggio di fede!*

*Sostieni, o Maria, la nostra speranza;
incoraggia la Chiesa a proseguire sulla via della fedeltà
al suo Signore, fidandosi della sua Parola.*

*Guida, o Maria, l’umanità
sulla strada dell’umile ricerca della verità e dell’autentica
pace; guidala alla felicità vera,
possibile solo nella piena Comunione con Dio.*

*Aiutaci ad avere lo sguardo sempre proteso verso il cielo!
Regina assunta in cielo, prega per noi!*

San Giovanni Paolo II